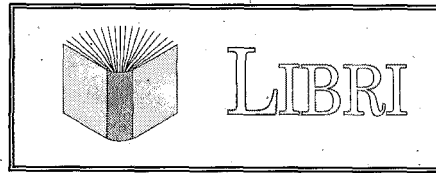


Aimé Césaire (1913-2008) è stata una particolare figura di letterato e uomo politico perfettamente anfibio. Cioè, non un letterato che si è dato alla politica; e neanche un politico che scriveva anche romanzi o poesie; ma un protagonista capace di essere originale in entrambi i campi. Da intellettuale: come fondatore di quel movimento della "negritude" in Martinica, che si proponeva di affrancare i propri popoli dal complesso di inferiorità imposto dai colonizzatori, attraverso l'orgogliosa rivendicazione delle qualità peculiari dei neri. E da leader: esponente del Partito comunista francese, dal 1945 deputato della Martinica a Parigi e nel contempo sindaco del capoluogo Fort-de-France, nel 1956 romperà però col Pcf: accusandolo sia di timidezza sul fronte della destalinizzazione, sia di eurocentrismo. E fonderà dunque un Partito progressista martinicano alla testa del quale resterà deputato a Parigi fino al 1993 e sindaco fino al 2001. Meno nota è in Italia l'altra protagonista della "negri-



Suzanne Césaire  
**IL GRANDE CAMUFFAMENTO**  
*Jaca Book, 112 pp., 12 euro*

tude" che fu sua moglie: Suzanne Césaire, morta nel 1966 a soli 51 anni, ma già da giovane indispensabile animatrice della rivista "Tropiques". Per la prima volta in italiano, il libro presenta questi testi seminali. Cioè, in particolare, il saggio su Leo Frobenius e il problema delle civiltà: con la famosa contrapposizione tra la "civiltà etiopica" "legata alla pianta, al ciclo vegetativo", "sognatrice, interamente ripiegata su di sé, mistica"; e la "civiltà camitica", "legata all'animale, alla conquista del diritto di vivere attraverso la lot-

ta". E poi quello su Alain e l'Estetica. E quello su André Breton poeta. "Malesse-re di una poesia. John-Antoine Nau". "Malesse di una civiltà", in cui appunto la teoria dell'"uomo-pianta" viene riportata all'idiosincrasia dei martinicani. "1943: il surrealismo e noi". E soprattutto "Il grande camuffamento", angosciata meditazione sul senso di straniamento dei discendenti degli schiavi. Ma, appunto questo fatale incontro tra impegno letterario e impegno politico, mentre Suzanne redigeva questi saggi, in Martinica si svolgeva anche un capitolo della tragedia della guerra, con la resistenza alle autorità imposte dal governo di Vichy. E in Martinica in quel momento finivano anche intellettuali esuli come André Breton. E proprio il casuale incontro tra i surrealisti e i Césaire dava luogo a un'altra straordinaria contaminazione, rendendo gli stessi surrealisti portavoce di quanto espresso da Tropiques e da Suzanne Césaire. E anche questa vicenda è ricordata con scritti su e per Suzanne.

